

Gazzetta del Sud 9 Febbraio 2020

## **Operazione antidroga grazie a un infiltrato**

CATANIA. Con l'operazione "Halcon", un'attività investigativa internazionale finalizzata a contrastare i narcotrafficanti attivi tra Italia, Spagna, Messico e Colombia, la Dda di Catania ha appurato come il cartello del narcotraffico più potente del mondo, quello messicano di Sinaloa, abbia scelto Catania come porta d'ingresso della cocaina nel vecchio continente.

Droga nella misura di oltre 400 chili che sarebbe stata spedita, nel giro di pochi giorni, in altre località soprattutto città del Nord Italia (Verona, Genova, Milano) e Nord Europa; destinata, quindi, a rivenditori all'ingrosso con disponibilità di grosse somme di denaro. Per fare arrivare la cocaina nel capoluogo etneo il gruppo criminale ha scelto di piazzare i quattro quintali dello stupefacente su alcuni aerei di linea, spezzando la tratta in più scali. Si sono scelti aerei cargo della compagnia Iberia per arrivare da Bogotà a Madrid, e dalla capitale spagnola a Roma. Da qui, la volata verso Catania. Droga arrivata nel capoluogo etneo 11 gennaio e poi portata in una palazzina a due piani ubicata nel centro storico di Acireale, a pochi metri dalla Basilica. Messa sul mercato la cocaina avrebbe fruttato oltre 30 milioni di euro. Le indagini sono partite all'inizio dello scorso anno quando i militari delle Fiamme Gialle della Guardia di Finanza, sono stati avvisati dell'arrivo di una grossa partita di droga nel capoluogo etneo. A questo punto la Finanza ha deciso di infiltrare un agente sotto copertura, presentandolo come "passe-partout" per la consegna della cocaina. Una mossa che in pratica avrebbe consentito la registrazione di numerose intercettazioni. Con l'operazione "Halcon" sono state sette le misure restrittive adottate: un fermo per due indagati e un ordine di arresto internazionale per altri: provvedimenti eseguiti dalla Guardia di Finanza del comando Provinciale di Catania, con il supporto e la collaborazione della Direzione centrale per i servizi antidroga (Dcsa) e del Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (Scico). Due le persone fermate in Italia, mentre in Spagna sono stati eseguiti due dei cinque arresti internazionali. Tre persone sono attualmente irreperibili.

**C.S.**